

La presidente Anpci plaude all'approvazione del decreto del governo. Biglio: vittoria storica

Mini-enti, torna la democrazia

Niente limite di mandato nei comuni fino a 5 mila abitanti

DI GIACOMO ANTONELLI

Una vittoria storica per l'Anpci. L'Associazione guidata da Franca Biglio non può che esultare per la decisione del governo di eliminare, con il decreto legge "Elezioni" approvato ieri in consiglio dei ministri il limite di mandato per i sindaci dei comuni sotto i 5000 abitanti. Mentre per i comuni da 5.001 a 15.000 abitanti viene prevista la possibilità di ricoprire un terzo mandato consecutivo. Per l'Associazione giunge a conclusione una battaglia di diritto rivendicata con forza da anni. E precisamente da 31 anni, quando, sin dall'approvazione della legge 81 del 1993 che ha imposto il limite di mandato per i sindaci, l'Anpci, in solitario, ha iniziato senza soluzione di continuità una battaglia contro questa disposizione che limitava i diritti dei cittadini di scegliere i propri amministratori.

"E' stata una battaglia che ha visto scendere nelle piazze migliaia di sindaci e di cittadini



Franca Biglio

dei piccoli comuni che si è formalizzata in centinaia di emendamenti e di disegni di legge presentati solo da parte dell'Anpci, in decine di ricorsi giurisdizionali, anche se oggi molte altre associazioni cercano di intestarsi la paternità", ha osservato Biglio. "Con il decreto legge", ha proseguito la presidente Anpci, "si rimette esclusivamente in capo ai cittadini la volontà di riconfermare o meno il sindaco uscente. E' una vittoria della democrazia e del diritto di eleggibilità dei cittadini previsto dalla costi-

tuzione ed è una vittoria dei sindaci tutti ed in particolare dei sindaci Anpci a cui va il mio grazie". "Abbiamo lottato con orgoglio, mossi dalla passione e dall'amore nei confronti delle nostre splendide comunità, manifestando in tutte le sedi istituzionali senza mollare mai! La nostra tenacia, la nostra perseveranza, il nostro immane sforzo di non arrendersi mai fino alla fine, ci hanno premiati. Oggi siamo arrivati alla fine: abbiamo vinto la guerra grazie a questo riconoscimento che arriva dal consiglio dei ministri e non possiamo che essere grati al governo e al presidente del consiglio **Giorgia Meloni** per aver finalmente rimosso una stortura del nostro ordinamento". "Nei piccoli comuni è stata ripristinata la democrazia", ha concluso Biglio. "Cadono i vincoli che hanno reso in questi anni difficile reperire candidati disposti a dedicarsi alla propria comunità nel tempo, maturando l'esperienza necessaria per realizzare l'obiettivo del bene comune".

© Riproduzione riservata

La fine dell'abuso

L'abolizione del reato di abuso d'ufficio, ormai cosa certa dopo le dichiarazioni rese davanti al Parlamento dal ministro della Giustizia Carlo Nordio e dopo il voto favorevole della commissione giustizia del Senato sul ddl di riforma della giustizia che contiene la norma di abrogazione dell'art.323 del codice penale, ha una paternità chiara: quella dell'Anpci che 20 anni fa iniziò, in solitario, una battaglia contro un reato già allora considerato "evanescente" come ha rilevato il Guardasigilli.

Ora, dopo anni e anni di battaglie, e varie modifiche legislative che non hanno risolto la problematica, finalmente palazzo Madama ha dato il via libera in commissione all'abrogazione del reato. Si tratta di una decisione storica per la quale l'Anpci esprime soddisfazione auspicando che l'abrogazione possa risolvere definitivamente il problema. "Esprimiamo profonda soddisfazione per il voto del Senato anche se si pensava che lo strumento più idoneo potesse essere una netta "depenalizzazione" del reato così come era stato proposto nel 2016 dall'allora commissione Nordio, della quale ha fatto parte il nostro consulente Vito Burgio, per le motivazioni, condivise anche da una parte della dottrina, che sono state ufficialmente depositate da Anpci in Senato nel luglio 2021", ha osservato Franca Biglio in una lettera inviata al ministro Nordio, ai presidenti delle Camere, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, ai ministri Roberto Calderoli e Elisabetta Casellari e alla presidente della commissione giustizia di palazzo Madama, Giulia Bongiorno.

© Riproduzione riservata

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

Premio letterario

L'Anpci indice la terza edizione del Premio letterario nazionale "Piccoli comuni d'Italia", intitolato alla memoria di Nazzeno Tacconi e Antonio Filardi. Si articolerà nelle seguenti sezioni: **Romanzo inedito con un massimo di 140 mila caratteri (spazi inclusi); Racconti brevi con max 20mila caratteri (spazi inclusi); Racconti lunghi, inediti con un minimo di 20mila caratteri (spazi inclusi); Racconti brevi con max 20mila caratteri (spazi inclusi); Poesia inedita; Fiabe o Favole inedite (Riservata agli alunni della scuola di formazione primaria e secondaria di primo grado).**

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti e le opere, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire, entro il 30 maggio 2024, in formato pdf all'indirizzo mail anpci@pec.it

Ogni autore può partecipare con una sola opera. Il materiale inviato non sarà restituito. La Giuria per la premiazione delle opere vincitrici avrà il compito di valutare e selezionare le opere finaliste nonché di stilare l'elenco delle opere vincitrici del Premio letterario. Per ogni sezione, saranno premiati gli elaborati inediti classificati al primo posto in tutte le categorie. I primi classificati potranno utilizzare il logo dell'Anpci per promuovere le opere giudicate vincitrici del Premio. La cerimonia di premiazione sarà organizzata in forma pubblica e in concomitanza della festa nazionale dell'Anpci. La domanda di adesione ed il regolamento sono reperibili sul sito internet Anpci: www.anpci.it

La partecipazione al Premio implica l'accettazione di tutte le norme del bando e del regolamento. La mancata osservanza del regolamento comporterà l'esclusione dal Premio.

© Riproduzione riservata

Smart Cig, la digitalizzazione è un caos

DI GIACOMO ANTONELLI

La digitalizzazione degli appalti, in vigore dal 1° gennaio, rischia di trasformarsi in un pasticcio che penalizza soprattutto i piccoli comuni. E la pezza, è il caso di dirlo, sembra già essere peggiore del buco. Dopo il comunicato con cui il 10 gennaio scorso l'Autorità nazionale anticorruzione ha consentito (a seguito delle insistenti rimostranze dell'Anpci) fino al 30 settembre, e limitatamente agli affidamenti di importo inferiore a 5.000 euro, la possibilità di utilizzare la Piattaforma contratti pubblici dell'Autorità in sostituzione delle piattaforme di approvvigionamento digitale certificate che stanno creando più di un problema operativo, le cose non sono affatto cambiate. E quello che è stato sbandierato dall'Anac come un "ripristino del sistema Smart Cig", in realtà non ha risolto i problemi. I tempi di attesa per ottenere il Codice identificativo gara sono infatti ancora molto lunghi (anche una settimana in alcuni casi) con conseguente rischio di paralisi della macchina amministrativa.

Tutto nasce dal passaggio dal vecchio al nuovo Codice dei contratti pubblici. L'articolo 1, comma 450 della legge 296 del 2006 aveva infatti esentato gli affidamenti diretti inferiori a 5.000 euro dall'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento certificate, mentre l'articolo 25 del nuovo Codice (dlgs n.36/2023) prescrive l'utilizzo di una piattaforma telematica per svolgere le procedure di affidamento. Con la conseguenza, come detto, che dal 1° gennaio è stato eliminato il Sistema Informativo Monitoraggio Gare (Simog), sopprimendo i cosiddetti "smart cig", i quali prevedevano una procedura semplificata, particolarmente vantaggiosa soprattutto per i piccoli comuni per i quali lo "Smart Cig" rappresentava la stragrande maggioranza (circa

il 90%). L'Anac si è resa conto del pasticcio ed è intervenuta consentendo l'utilizzo della propria piattaforma contratti fino al 30 settembre per gli affidamenti sotto i 5.000 euro. Ma tale intervento non è stato risolutore. "Peccato che all'annuncio non sia ancora seguito il ripristino nei fatti", ha osservato la presidente Anpci Franca Biglio in una lettera inviata al presidente dell'Anac Giuseppe Busia. "Siamo stanchi di tutti questi ostacoli", ha tuonato il sindaco di Marsaglia (Cn). "Ci spiegano che con il nuovo sistema, Anac risparmierà tempo nel riordino delle banche dati: allora dobbiamo lavorare noi per chi è seduto dietro una scrivania, lontano dal mondo, a guardare soddisfatto i flussi? Ci voleva molto a prevedere un periodo di verifica delle nuove piattaforme prima di renderle obbligatorie?", si chiede Biglio.

Secondo la presidente Anpci è limitativo pensare che il problema riguardi solo i piccoli comuni. "Il problema della soglia negli acquisti non è un problema dei piccoli comuni. Anche grandi catene multinazionali non vogliono iscriversi sulle piattaforme digitali per acquisti di pochi euro di ferramenta o cancelleria", ha osservato. Ecco, dunque, che torna prepotentemente alla ribalta il tema della sovra produzione normativa e burocratica, originata dalla falsa credenza che la forma nei controlli sia essenziale. "Chi vuole truffare la pubblica amministrazione conosce bene la burocrazia e sa come aggirare gli ostacoli. Anac deve proprio controllare la corruzione per acquisti di 30 euro?", conclude Biglio nella missiva. "Chiediamo che la responsabilità di questo disastro si associ a qualche nome e cognome specifico, che venga chiamato a rispondere della propria superficialità e incompetenza. A chi dobbiamo addebitare il danno erariale di tutte le ore di lavoro perse?".

© Riproduzione riservata

Pagina a cura



Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia